

14_Ottava Cappella: la Coronazione di spine

L’Ottava Cappella è dedicata alla Coronazione di spine.

La cappella, che sorge col prospetto parallelo al viale, è concepita come un edificio di pianta ottagonale su cui si innesta un tiburio cilindrico forato da oculi. La scalinata laterale invita a salire per raggiungere il piano del pronao timpanato che nobilita l’apertura centrale, mentre ai fianchi si aprono altre due finestre, secondo uno schema già incontrato. Prima di concentrarsi all’interno, l’attenzione è calamitata verso il vasto panorama che spazia dai laghi al Campo dei Fiori (con il Grande Albergo del Sommaruga, oggi mesta base per antenne e ripetitori, e la vetta delle Tre Croci, da tempo poco visibili perché fagocitate dalla vegetazione).

Nella cappella incontriamo nuovamente l’opera di Francesco Silva, “*statuario insigne il quale ha fatto dieci Cappelle di questo Sacro Monte*”, come volle qui scrivere il figlio Agostino, che “*ricomodò*” le statue nel 1701, lasciando memoria perenne del suo intervento di restauro e la preziosa notizia riguardo al padre.

Notiamo ancora una volta la capacità di Francesco Silva di trascinare lo spettatore nel vivo della scena: Cristo, vestito solo d’un manto rosso, è il perno intorno al quale ruotano brutti ceffi gozzuti, dalla mimica grottesca, che, mentre gli mettono sul capo la corona di spine e brandiscono bastoni, ridono scioccamente e mostrano la lingua.

Gli affreschi furono realizzati nel 1648 dai fratelli comaschi Giovan Battista e Giovan Paolo Recchi, come si legge nella targa dipinta su una lesena a destra.

Seguaci del Morazzone, negli otto riquadri delle pareti non raggiungono la forza espressiva del loro maestro, come ben si rileva guardando la debole scena centrale che raffigura *Cristo davanti a Caifa*, tema affrontato dal Morazzone con ben altra inventiva nella Settima Cappella.

Trascuriamo gli altri episodi della zona inferiore e volgiamo lo sguardo verso l’alto, dove la pittura dilata scenograficamente lo spazio reale simulando una complessa cupola dotata di ampio loggiato. Tale gioco prospettico, persuasivo ed efficace, è forse dovuto, come è stato recentemente supposto, al maggiore dei fratelli Recchi, Giovan Battista.